

PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA

Sulla Repubblica Romana sono state fatte anche recentemente diverse mostre importanti, da parte di Istituti prestigiosi e con apporti scientifici di prim'ordine, e anche qui al nostro Municipio non sono mancate ottime iniziative. E allora, perché mai allestire nel nostro circolo una piccola mostra come questa?

In realtà il titolo completo di questa nostra mostra sarebbe "L'ASSEDIO DI ROMA DEL 1849 VISTO DAI FRANCESI", perché la mostra si basa esclusivamente su documenti e immagini di parte francese che, se pure noti agli studiosi, non sono stati ancora portati ad una più diffusa conoscenza del pubblico. Eppure, il punto di vista dei francesi ha la sua importanza, come vedremo ora, per valorizzare meglio la memoria della Repubblica Romana.

Il Generale Vaillant, che comandava il Genio del corpo di spedizione francese, a conclusione della campagna inviò al ministro della Guerra un rapporto completo, basato sul suo Giornale delle Operazioni, cioè su un diario in cui Vaillant giorno per giorno annotava lo svolgersi delle operazioni d'assedio. E questo rapporto, con vari allegati, fu pubblicato nel 1851 col titolo (che sintetizzo) *Siège de Rome*, l'assedio di Roma. Naturalmente, scopo del rapporto di Vaillant al Ministro è quello di esaltare il valore delle truppe francesi e la bravura dei loro comandanti. Ma in controluce risalta in modo inconfutabile il coraggio e la tenacia con cui si è difesa la Repubblica per un mese intero contro forze preponderanti.

Vi leggo solo un brano :

<< Giornata del 14 giugno >>

<< (...) *Alla mattina, - dice Vaillant - ci accorgemmo che il terrapieno della faccia sinistra del bastione 7, demolito il giorno prima dalla nostra artiglieria, durante la notte era stato riparato con sacchi di terra e munito di feritoie. Da lì partì ben presto un nutrito fuoco di fucileria contro la nostra batteria n°5, che rispose prontamente al fuoco distruggendo le nuove opere di difesa e tirando a mitraglia, per stanare i difensori. Tuttavia non si riuscì mai a far tacere completamente la fucileria nemica, perché appena finito il bombardamento i romani occupavano le macerie appostandosi dietro ogni benché minimo riparo, e di lì ricominciavano a sparare.* (...) >> (Vaillant, op. cit., pag.77)

Mi pare che brani come questo, proprio perché provengono da parte francese, valgano come altrettante medaglie al valore per i combattenti della Repubblica Romana.

Il libro di Vaillant è piuttosto raro: oggi ne mostriamo fotocopia, e ne abbiamo tradotto ampi brani, che potrete trovare nel nostro sito che è attualmente in avanzata fase di allestimento su internet, grazie all'opera dei nostri tecnici elettronici Claudio Bove e Gianluca Bernardo.

Ma il libro di Vaillant risulta particolarmente interessante anche perché vi sono allegate tre grandi mappe molto dettagliate e in scala via via crescente, che, per così dire, ci fanno vedere i luoghi delle operazioni a distanza progressivamente ravvicinata. Le mappe descrivono le opere di assedio e come detto risultano molto interessanti, e questo sia per le annotazioni correlate al testo e alla successione dagli eventi bellici, sia per la quantità di informazioni che danno sul territorio (quote, curve di livello, corsi d'acqua ecc.).

Con l'uso del computer abbiamo sovrapposto queste mappe a una mappa attuale della stessa area, individuando la corrispondenza tra luoghi di interesse storico e luoghi attuali.

Così, ora nella guida alla nostra piccola mostra siamo in grado di affermare con buona approssimazione, ad esempio, che il quartier generale di Vaillant ricadeva nell'area dell'ospedale San Camillo, al margine est; o che il principale deposito di trincea francese era in corrispondenza di Largo Dunant ; oppure ancora che qui dove ci troviamo noi ora scorreva un corso d'acqua, la Marrana Tiradiavoli.

Ma in definitiva, si potrebbe chiedere, che importanza ha individuare i luoghi storici in modo così dettagliato?

Il fatto è che il solo conoscere com'erano questi luoghi nei quali abitiamo, sapere cosa è qui avvenuto, e il rapportare questi frammenti di memoria alla grande memoria storica della Repubblica Romana ci fa vedere il territorio sotto una luce nuova, piena di un particolare rispetto e oltre che di affetto. Da questo rinsaldato rapporto col territorio nasce per noi che qui abitiamo, e in particolare per il nostro circolo, un maggior impegno per la tutela della memoria storica.

Ma vediamo ora come è strutturata la nostra minimostra.

Ho parlato prima delle tre mappe dello Stato Maggiore francese, allegate al libro del Gen. Vaillant.

IL primo e il secondo pannello della mostra sono tratti dalla prima e dalla seconda di queste mappe, e l'illustrazione dettagliata la trovate nella piccola guida alla mostra, che abbiamo distribuito.

La terza mappa dei francesi non l'abbiamo tradotta in un pannello, per ragioni di spazio e di spesa, ma è talmente ricca di informazioni, che non abbiamo ancora finito di studiarla; la mostriamo a parte.

IL terzo pannello, tratto da un grande quadro del pittore francese Theodore Jung, mostra il campo di battaglia del Gianicolo visto a volo d'uccello, come se lo vedessimo da un elicottero, alla sera del 29 giugno 1849. La descrizione dei luoghi è particolarmente suggestiva, e anche per questo pannello rimando alla guida.

Voglio invece intrattenervi un poco di più sul **quarto pannello**, che fornisce notizie sulle tecniche adottate dai francesi per scavare le trincee d'assedio.

Nella parte inferiore del pannello sono riportate figure tratte da un manuale del dicembre 1849. Questo manuale riunisce le dispense di un corso di lezioni sulle

trincee d'assedio, tenute alla scuola d'applicazione dell'artiglieria e del genio dell'esercito francese.

Essendo come ho detto del dicembre 1849, le tecniche illustrate dal manuale sono quelle adottate per l'assedio di Roma; se ne trova riscontro confrontandole con le operazioni d'assedio descritte dal generale Vaillant. Ma, in modo sorprendente, queste tecniche trovano corrispondenza perfetta anche con due litografie di Auguste Raffet, il grande litografo francese. L'artista fu a Roma nel luglio 1849, riprese un gran numero di schizzi dei luoghi delle battaglie, che poi utilizzò per una serie di litografie sull'assedio di Roma, che precorrono i moderni reportage di guerra. La rispondenza tra il manuale tecnico e le immagini è talmente puntuale, che le litografie sembrano eseguite a illustrazione del manuale stesso, e in tal senso le abbiamo in effetti utilizzate nel comporre il quarto pannello. D'altra parte, sapendo come il Raffet fosse costantemente aggiornato e documentato sulle cose militari, è probabile che l'artista si sia ispirato proprio a questo manuale, oltre che al libro di Vaillant.

A corredo del quarto pannello, mettiamo in visione una parziale riproduzione del manuale. La straordinaria efficienza dei *sapeurs*, che risulta dalla lettura di queste pagine, fa capire come ai francesi sia stato possibile, in una sola notte, tra il 4 e il 5 giugno 1849, costruire una trincea tutto attorno ai bastioni più esposti delle Mura Gianicolensi, cogliendo di sorpresa i difensori romani, che se ne accorsero soltanto alla mattina seguente. E fa capire come sia stato possibile ai francesi, nella notte del 21 giugno, nel giro di poche ore, trincerarsi sulle brecce conquistate, e attestarvisi così saldamente da renderne impossibile la riconquista da parte dei romani, all'alba del giorno successivo.

Ma quanto più si apprezza la bravura dei *sapeurs*, ritenuti all'epoca i migliori genieri d'Europa, tanto più risulta evidente anche qui, in controluce, la tenacia e il coraggio dei difensori romani. L'incessante fucileria dalle mura, le sortite, e l'artiglieria romana costrinsero i francesi a portare avanti le loro trincee con grande prudenza e lentezza, subendo un continuo stillicidio di morti e di feriti, come giorno per giorno viene registrato dal Generale Vaillant nel suo Giornale delle Operazioni. E nell'attacco finale al Bastione 8 i *sapeurs* persero anche il loro comandante di battaglione (maggiore Galbaud – Dufort), aiutante di campo del Generale Vaillant.

Vorrei finire questa illustrazione della mostra richiamando alla vostra memoria una immagine di parte francese, che figura sul pannello illustrativo posto sul Piazzale Garibaldi, al Gianicolo, il pannello numero 9 dell'itinerario garibaldino, che trovate nell'opuscolo che abbiamo distribuito. Anche questa immagine è opera di Raffet, quindi è di parte francese, ma poche opere esaltano il valore dei combattenti della Repubblica Romana come questa litografia. La scena rappresenta i francesi, numerosissimi, quasi una marea, che si ritirano dal campo di battaglia, dopo aver sopraffatto un piccolo contingente romano che presidiava una batteria. Gli italiani sono tutti morti ai loro posti, e il suolo è cosparso delle armi con cui si sono difesi fino all'ultimo. I caduti italiani sono in primo piano, perché sono loro gli eroi.